

## **Musei reali e i musei virtuali dell'educazione: sinergie da costruire. Introduzione**

**Milena Manini**

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna  
Dipartimento di Scienze dell'educazione

**Chiara Pancioli**

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna  
Dipartimento di Scienze dell'educazione

### **Abstract**

Presentazione del focus sul tema *Studi per un modello di museo dell'educazione*. Gli scritti del focus rappresentano il risultato più recente e più avanzato delle iniziative e delle riflessioni che individualmente e collegialmente il gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze dell'Educazione di Bologna ha realizzato nel corso di un anno di lavoro.

**Parole chiave:** musei reali; musei virtuali; ricerca universitaria

---

Gli scritti del focus che segue rappresentano il risultato più recente e più avanzato delle iniziative e delle riflessioni che individualmente e collegialmente il gruppo di ricerca sul tema *Studi per un modello di museo dell'educazione*, del Dipartimento di Scienze dell'Educazione di Bologna, ha realizzato nel corso di un anno di lavoro.

Tale focus costituisce un'ulteriore iniziativa rispetto a quelle realizzate nei mesi di febbraio e marzo 2010 (un seminario internazionale e una mostra di materiali relativi alla scuola dell'infanzia ed elementare) e ne rappresenta la naturale prosecuzione in qualità di documentazione scritta delle attività di ricerca svolte sia individualmente, sia in piccolo gruppo, sia pure in esperienze pregresse, in sedi diverse, con competenze in aree disciplinari specifiche sul tema della musealità e dell'educazione museale.

Se questo ha richiesto un'attenzione e un impegno costanti per comprendere i rispettivi approcci teorici e, per quanto possibile, promuovere l'integrazione tra

metodologie di lavoro specifiche, ha costituito, tuttavia, una notevole risorsa, non solo quantitativa, in termini di incremento delle conoscenze relative a tipologie museali e ad esperienze di didattica ad esse riferite, ma anche qualitative, aprendo nuovi scenari di collaborazione attraverso un'interpretazione inedita di esperienze pensate e realizzate anche prescindendo dal punto di vista e dall'approccio della didattica museale.

Se è vero che il museo dell'educazione non deve essere solo un luogo di documentazione ma anche un laboratorio o una officina, in cui il lavoro del pensiero e quello dei corpi e degli oggetti può essere costantemente ricostruito, in una prospettiva euristica, allora i contributi offerti da studiosi e da discipline non solo pedagogiche, non solo strettamente correlate al tema dei musei, possono rappresentare, attraverso forme di transdisciplinarietà e nella prospettiva della costruzione comune e culturalmente prestigiosa di nuovi saperi, una via per rendere operativa questa modalità laboratoriale. E' questo il percorso che il gruppo di ricerca sta cercando di realizzare attraverso una serie di iniziative e l'apertura a collaborazioni molteplici.

Riteniamo che le pubblicazioni contenute nel presente focus tematico ne rappresentino una delle testimonianze.

I contributi presentati possono essere raccolti secondo due filoni, in modo conforme alle due direzioni principali della ricerca: il museo reale e il museo virtuale, ambiti che, tuttavia, rivelano richiami e sinergie, non solo in quanto è ormai consuetudine dotare i musei reali di un apparato telematico, ma anche poiché l'esistenza di ipotesi e sperimentazioni differenti del rapporto tra le due modalità museali, apre prospettive nuove rispetto a quella tradizionale, ma ancora presente, di rispecchiamento del secondo nei confronti del primo.

E' sempre più diffusa, infatti, la convinzione che i musei virtuali debbano configurarsi come dotati (anche) di un'esistenza autonoma rispetto a quelli reali per moltiplicarne le risorse, per aprirne l'accesso ad un pubblico più numeroso, più lontano rispetto alle sedi materiali, per offrire esperienze nuove di interazione virtuale, di partecipazione, di condivisione.

I saggi riferiti ai musei reali di C. Covato, P. Cuzzani, S. Degli Esposti Elisi, M. Manini, pur con approcci, esperienze e punti di partenza diversi, sono accomunati da analoghe intenzionalità: riportare in primo piano e documentare la cultura dell'educazione, sia essa scolastica, sia extrascolastica, collocandole all'interno dei loro contesti storici e rileggendoli con attenzione al presente. Sembra prevalere, ad una prima lettura, un privilegiamento di microstorie, di esperienze locali e pertanto settoriali, tuttavia, una lettura approfondita e un lettore attento possono comprendere come le narrazioni diverse siano elementi di un mosaico che ci permette di decodificare i problemi, le difficoltà, ma anche le buone esperienze educative ed i maestri/le maestre che le hanno promosse e sostenute.

Il saggio di C. Covato<sup>1</sup> su *Il Museo Storico della Didattica "M. Laeng dell'Università degli Studi Roma Tre"* è uno dei rari esempi di musei universitari dell'educazione, uno dei più antichi (se non il primo dell'Italia unita) del nostro paese. Le sue alterne vicende, dal 1874 ad oggi, mostrano come la cultura museale relativa alle esperienze scolastiche abbia bisogno, per essere viva, di due elementi: la capacità di socializzazione, disseminazione, pubblicizzazione dei suoi reperti e documentazioni e la possibilità di trovare sinergie con enti, organismi, associazioni, fondazioni in modo tale da potenziare la risonanza delle iniziative stesse.

Il saggio di P. Cuzzani<sup>2</sup> contribuisce al focus con una riflessione sull'importanza dell'esperienza scolastica locale nel quadro più ampio di quella nazionale, ma soprattutto avanza la proposta di museo diffuso, vale a dire di una reinterpretazione della concezione tradizionale di museo considerando come tale la città nel suo complesso (nel nostro caso la città di Bologna). "La città è un sistema museografico [...] La città intera è il museo diffuso di cui bisogna affrontare un disegno specifico, ogni suo luogo esprime i segni di una sedimentazione che non è accademica, ma senso e materia stessa del vivere"<sup>3</sup>.

S. Degli Esposti Elisi<sup>4</sup> ha impiegato le sue competenze di antropologa interessata alle problematiche educative, testimoniando i risultati di una ricerca relativa alla scuola di Bornaccino, piccolo paese nei pressi di Sant'Arcangelo di Romagna, e di un suo illustre cittadino, Federico Moroni, maestro e pittore, che seppe coniugare, negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, intuizioni didattiche e capacità artistiche, mettendole al servizio dei suoi allievi, divenuti esperti osservatori e narratori iconografici della loro terra. Una narrazione ed un'esperienza documentata da inserire anche nell'istituendo museo virtuale dell'educazione del Dipartimento di Scienze dell'Educazione.

Il saggio di M. Manini<sup>5</sup>, *Idee per un modello di museo dell'educazione*, in una struttura tradizionale del discorso, avrebbe dovuto essere collocata all'inizio del focus, in quanto affronta l'analisi delle coordinate e del contesto della ricerca, tuttavia può costituirne la cornice a conclusione dei saggi sul museo reale e l'anello di congiunzione con quelli più specificamente riferiti al museo virtuale. Il saggio,

---

<sup>1</sup> C. Covato, Professore Ordinario di Storia della Pedagogia, è l'attuale direttore del museo.

<sup>2</sup> P. Cuzzani è Direttore di due musei bolognesi: della Resistenza e di Ustica. Alcuni anni fa ebbe l'incarico dall'allora Assessore alle politiche sociali, Maria Virgilio, di intraprendere un lavoro, in gran parte realizzato, di reperimento di materiali archivistici e documentari delle scuole bolognesi e di catalogazione.

<sup>3</sup> P. Cuzzani, nel suo saggio *"Bologna: un museo diffuso"*.

<sup>4</sup> S. Degli Esposti Elisi è Ricercatrice del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e docente di discipline antropologiche presso le Facoltà di Scienze della Formazione di Bologna e di Ferrara.

<sup>5</sup> M. Manini è Professore Ordinario di Discipline didattiche e Responsabile scientifica della ricerca sul tema in questione, del Dipartimento di Scienze dell'Educazione di Bologna.

oltre a sottolineare l'importanza dell'interdisciplinarietà, di cui si è detto, esplicitamente indica la *via museale* “come una delle modalità che ci permettono di comprendere la configurazione dell'educazione e della didattica quando leggi, regolamenti e testi pedagogici incontrano lo zoccolo duro della realtà e trovano la loro realizzazione nelle aule scolastiche o nelle altre agenzie educative”<sup>6</sup>.

Ci è parso interessante l'accostamento inusitato tra idee generali relative a modelli differenti di museo, dunque tra macrocontesti ed elementi di ricerca specifici, microcontestuali, per mostrare come l'idea di museo che urge nella nostra ricerca è quella di un modello fondato su alcune coordinate classiche ma anche aperto alla rilettura di stimoli molteplici e moltiplicatori di idee pedagogiche educative: è un modello di museo creatore esso stesso di nuove forme di cultura sull'educazione.

Gli altri tre saggi del focus, come si è detto, si esprimono in merito museo virtuale. In realtà il saggio di C. Pancioli<sup>7</sup> rappresenta un'ulteriore forma di transizione tra le due tipologie, con un testo costruito in modo da tenere insieme l'intero processo museale, ma con un'attenzione particolare alle potenzialità delle nuove tecnologie nella costruzione di una struttura in rete.

Nello specifico la sua relazione dal titolo “*Studi per un modello di Museo dell'Educazione virtuale dell'Università di Bologna*”, facendo riferimento agli sviluppi del museo a livello europeo ed extraeuropeo, con un approfondimento specifico alla realtà italiana, cerca di coniugare gli elementi della museologia con alcuni dei modelli interpretativi pedagogici al fine di definire possibili percorsi didattici museali in rete che sappiano cogliere le innovazioni provenienti dall'ambito tecnologico ma rivisitate alla luce di caratteristiche educative e formative irrinunciabili.

Il saggio di C. Baldassarri<sup>8</sup> affronta, partendo da alcune riflessioni di F. Antinucci, la definizione di museo virtuale e della sua identità. Se i musei desiderano effettivamente contribuire in modo attivo al processo di *lifelong learning* dovranno affrontare un'enorme sfida, che consiste nell'investire su nuove forme di accessibilità, non solo per attrarre nuovi pubblici ma, in particolare, per diversificare le forme di apprendimento che si generano all'interno dei contesti museali.

Il passo significativo della ricerca è stato quello di condurre un'analisi comparativa a livello europeo delle principali caratteristiche che presenta il sito web di un Museo dell'Educazione per individuarne un modello per il Museo di Bologna.

---

<sup>6</sup> M. Manini, saggio citato.

<sup>7</sup> C. Pancioli è Ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e docente di discipline didattiche, tra cui Didattica museale e Didattica degli ambienti di e-learning.

<sup>8</sup> C. Baldassarri è laureata in Scienze della Formazione e partecipa in qualità di Assegnista, alla ricerca sul museo; svolge il servizio civile come operatore museale presso palazzo Poggi, Museo universitario di Bologna.

Il saggio di B. Caprara e C. Scala<sup>9</sup> rende conto di alcuni risultati, in itinere, di una ricerca volta “all’analisi delle opportunità ed alla successiva creazione di alcuni prototipi didattici di museo virtuale”<sup>10</sup>. I percorsi didattici sono stati ipotizzati partendo dai materiali contenuti nel Museo della Scuola di Bolzano ma sono stati realizzati in un’ottica di esportabilità e con possibilità di adattamento ad altre realtà museali. Nell’implementazione del loro modello di sito proposto sono state rispettate alcune condizioni con l’intento di garantire un uso della tecnologia anche eticamente orientato, che tenesse in considerazione le realtà museali, anche più piccole, nonché le esigenze didattiche degli insegnanti in modo tale che la visita al museo possa diventare una reale occasione di apprendimento.

L’elemento considerato prioritario dal quale costruire una sinergia, prima riflessiva e poi operativa, tra musei reali e virtuali, risiede nella condivisione da parte di tutti i membri del gruppo di ricerca della definizione di *museo* inteso come “*luogo di ogni uomo e donna che, già dalla primissima infanzia e fino all’età adulta e oltre, accoglie “i tesori delle culture” in forma di saperi autentici, integrabili con altre forme di conoscenza diffuse, in cui dar luogo a situazioni educative intellettuali, estetiche, relazionali ed etiche, che offrono percorsi, non solo di informazione, ma anche di conoscenza, di scoperta e di interpretazione motivando ogni soggetto alla scelta di una “cittadinanza attiva originale”*<sup>11</sup>.

---

<sup>9</sup>B. Caprara e C. Scala sono entrambi ricercatori presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano e sono docenti di materie relative alla Didattica generale e delle Tecnologie educative.

<sup>10</sup> B. Caprara, C. Scala, nel saggio “*Virtual & Real: percorsi didattici on-line per valorizzare le realtà museali locali*”.

<sup>11</sup> C. Pancioli, saggio citato.